

### III Domenica per Anno C

*Dal libro del profeta Sofonia 3,14-18a*

*Dalla Lettera ai Filippesi 4,4-7*

*Dal Vangelo secondo Luca 3,10-18*

Con questa 3ª domenica del tempo ordinario iniziamo a leggere regolarmente il Vangelo di Luca che ci accompagnerà, lungo tutto l'anno, alla conoscenza di Gesù, secondo lo stile tipico di questo evangelista. Già ci aveva narrato la nascita e l'infanzia di Gesù, ampiamente ascoltati durante il tempo natalizio, ora però la liturgia ci presenta l'inizio del suo Vangelo in cui Luca ci spiega i motivi che l'hanno spinto a scrivere e come si è messo all'opera solo dopo accurate ricerche. Ecco, ciò è importante, e dobbiamo tenerlo presente mentre leggiamo questo Vangelo, qui vi troviamo solo notizie certe, frutto di diligenti indagini, Luca lo garantisce mettendolo come premessa al suo scritto. Dopo questa doverosa precisazione, il brano odierno prosegue presentandoci l'inizio della vita pubblica di Gesù che, entrato di sabato nella sinagoga della sua città, Nazareth, si alza a leggere un brano delle Scritture e gli è dato il rotolo del profeta Isaia. Era un fatto usuale questo, come ben ci spiega la 1ª Lettura tratta dal libro di Neemia dove è narrata la solenne lettura della Parola di Dio a tutta l'assemblea del popolo d'Israele appena tornato dall'esilio babilonese, che in questo modo si ritrova unito proprio attorno agli Scritti Sacri che infondono gioia e speranza. Gesù inizia a leggere il testo ricevuto e che gli ascoltatori hanno probabilmente già sentito altre volte, ma lo modifica in alcuni punti, almeno secondo quanto ci riporta Luca. E' un brano in cui il profeta Isaia annuncia la sua missione tra il popolo d'Israele, ma sembra proprio scritto per Gesù, è lui, infatti, il vero profeta, venuto a portare la Parola di Dio, anzi, ad incarnarla! E' lui che in tutta verità può dire di avere la pienezza dello Spirito e di inaugurare i tempi messianici dove si realizzano le promesse di Dio in cui i poveri sono consolati, i prigionieri e gli oppressi liberati, i ciechi sanati. Ecco perché al termine della lettura, mentre tutti aspettano un suo commento, Gesù si limita a dire che quella Parola ora è realtà. Possiamo immaginare il silenzio e lo sconcerto che si è diffuso tra i presenti, forse hanno intuito di aver assistito a qualcosa di nuovo e importante, di aver davanti un grande profeta, ma la storia successiva ci dimostrerà che non hanno compreso pienamente chi avevano di fronte. E' quanto può capitare anche a noi, ascoltare e non comprendere totalmente il significato della Parola di Dio e non cogliere tutta la portata degli avvenimenti a cui assistiamo e partecipiamo, forse per la nostra superficialità o disattenzione e così anche noi abbiamo bisogno di essere risanati dalla cecità, liberati dai pregiudizi e dai nostri corti schemi mentali per aprirci alla novità di Dio che quando meno lo aspettiamo irrompe nella nostra vita. Gesù è venuto per operare questo, chiediamo il suo aiuto e allora anche noi potremo fissare gli occhi su di lui cogliendo ciò che sta sotto l'apparenza: il volto di Dio accanto a noi, nella nostra vita. Potremo così fare esperienza di essere uniti a Cristo come le membra al corpo; di essere anche noi un corpo solo con lui, uniti agli altri come le membra nella loro diversità formano un solo organismo. E' l'esperienza della comunione dei santi che vivremo in pienezza nella Gerusalemme celeste, ma sin d'ora dobbiamo cercare di realizzarla qui sulla terra, nel nostro quotidiano, col nostro prossimo, mettendo al centro della nostra vita Cristo. Egli è venuto per aiutarci in questo cammino.